

terminale rischiano di raggiungere l'accanimento terapeutico», sostiene il segretario ds Piero Fassino, forte di sondaggi del Botteghino secondo i quali il 60% degli italiani è contrario all'accanimento terapeutico, il 70% quando i pazienti sono malati terminali. Il segretario Ds invita a evitare «irrigidimenti ideo-

logici e presunzioni di certezza».

A favore del testamento biologico si schierano però in molti anche nella Cdl. Dal coordinatore di Fi Sandro Bondi, secondo il quale «non è contrario alla fede cristiana», all'ex governatore del Piemonte, il forzista Enzo Ghigo, che lo ritiene «uno strumento per dare

una risposta al fenomeno dell'accanimento terapeutico» e chiede «un dibattito serio e costruttivo» in Parlamento dove le posizioni «sono meno lontane di quanto si pensi». Delle molte proposte di legge presentate alle Camere, solo una infatti, depositata da Prc e altri laici dell'Unione, prevede l'eutanasia.

Otto proposte Parte la bagarre

IN COMMISSIONE IL «TESTAMENTO BIOLOGICO»

Flavia Amabile

I senatori della commissione Sanità inizieranno oggi a occuparsi di eutanasia e testamento biologico e si apre un'altra stagione di veti e spaccature. Oggi la riunione dovrà partorire soltanto un corposo calendario di audizioni (almeno una trentina di persone, tra dottori, bioeticisti, etc.). Il sangue verrà versato fra qualche mese quando la commissione avrà raggiunto l'obiettivo dichiarato dal suo presidente, Ignazio Marino, Ds, grande pioniere dei trapianti convertitosi l'anno scorso alla politica: un disegno di legge - il più possibile «condiviso», si augura - sulla delicata zona grigia tra vita e morte quando in altri Paesi si ha diritto all'eutanasia o almeno al testamento biologico.

Al momento si contano otto disegni di legge, presentati in poco più di quattro mesi di legislatura da parlamentari della maggioranza e dell'opposizione. Nessuno di questi sarà il definitivo, l'incarico di dare vita al testo su cui discuterà il Parlamento è stato affidato a Fiorenza Bassoli, senatrice dell'Ulivo. Ma è possibile che ognuno di loro contenga un pezzetto del futuro ddl.

A leggerli con attenzione si nota innanzitutto che soltanto uno autorizza l'eutanasia, quello di Rifondazione. Alcuni parlamentari di Ulivo, Idv, Rosa nel Pugno e Comunisti italiani (firmatari da Olga D'Antona a Katia Bellillo, da Franco

Grillini a Elettra Deiana) tentano almeno di far passare una sua depenalizzazione. In quello della Lega e in quello presentato da Paola Binetti e Emanuela Dossi Baio della Margherita l'eutanasia viene invece tassativamente esclusa. Negli altri il no appare implicito. Ognuno di questi testi gira intorno, invece, al cosiddetto «testamento biologico». Qualcuno lo definisce testamento di vita (Piergiorgio Massidda, della Nuova Dc) Qualcun altro «Dichiarazione anticipata (da Ignazio Marino, ds, a Giorgio Benvenuto, senatore dell'Ulivo, fino al forzista Antonio Tomassini). Le vere differenze fra un testo e l'altro si riferiscono all'istituzione di un registro delle dichiarazioni anticipate (Ignazio Marino) o di una commissione medica per decretare l'incapacità di una persona di decidere (Piergiorgio Massidda). Oppure nel testo di Antonio Tomassini si specifica che «l'idratazione e la alimentazione parentale non sono assimilate all'accanimento terapeutico», dunque non si stacca la spina.

Dettagli, rispetto a quelle che saranno le vere battaglie: il limite ad di là del quale la persona è da considerare su una strada senza ritorno e il diritto di una persona di accettare o meno un trattamento medico se questo lo sottopone a una qualità della vita per lui insostenibile. Quest'ultimo caso, difatti, potrebbe essere uno dei «cavalli di Troia», attraverso il quale si finirebbe per autorizzare una for-

ma mascherata di eutanasia, cioè la possibilità per una persona in pieno possesso delle proprie facoltà di decidere di darsi la morte. E' proprio l'eutanasia mascherata il timore che trapela da gran parte del centrodestra, da Francesco D'Onofrio e Maurizio Ronconi dell'Udc, a Angelo Sanza e Enrico La Loggia di Fi, ma anche da parlamentari di maggioranza come Pierluigi Castagnetti. D'altra parte c'è chi - nel centrosinistra - spiega con chiarezza che la speranza è anche questa. Lo fanno Luigi Manconi, sottosegretario alla Giustizia, e Enrico Boselli, segretario dello Sdi, che invita a «non porre paletti».

Ma i «paletti», e anche tanti, sono proprio ciò che chiede l'ala cattolica dell'Ulivo per definire, ad esempio, con grande attenzione quando lo stato di incoscienza di un malato sia assimilabile alla morte e evitare altri «cavalli di Troia». Luigi Bobba, ricorda che: «La medicina si evolve, non è detto che una situazione che appare irreversibile ad una certa data, lo sia in seguito». Il punto, come sottolinea Bobba ma anche il Centro di Bioetica dell'Università Cattolica, è un altro, che alla fine il testamento biologico diventi «una scusa per lavarsi la coscienza nei confronti di tutti i malati più difficili da riportare in coscienza per motivi economici». Come dice con chiarezza Enzo Ghigo, senatore di Fi, una scusa per «la soppressione di anziani scomodi o portatori di handicap senza il loro consenso e contro la loro volontà».